



CONFINDUSTRIA

# **Riforma discipline crisi di impresa e insolvenza**

Gennaio 2018

Nota di Aggiornamento

Lo scorso dicembre, la Commissione di esperti incaricata di elaborare gli schemi di decreti legislativi per l'attuazione della legge delega approvata in ottobre ha concluso il suo mandato, consegnando le bozze della futura disciplina della crisi e dell'insolvenza al Ministro della Giustizia.

L'approssimarsi della fine della legislatura ha spinto la Commissione a lavorare a ritmi serrati; è stato fatto un lavoro imponente, visto anche il poco tempo a disposizione ma, proprio per questo, non tutti i nodi sono stati sciolti.

Come era prevedibile, la **procedura d'allerta e composizione assistita della crisi**, che rappresenta la principale novità della riforma, è stata al centro di un faticoso dibattito.

Il confronto è stato particolarmente serrato riguardo alla definizione degli indicatori della crisi, su cui si è giunti a definire un assetto complessivamente equilibrato, sebbene ancora migliorabile.

In particolare, l'allerta si attiverà a opera degli **organi di controllo societari** in presenza di **squilibri di carattere reddituale, patrimoniale o finanziario**, rilevabili attraverso appositi indici che dovranno essere elaborati dal Consiglio nazionale dei dottori commercialisti ed esperti contabili, tenuto conto delle migliori prassi nazionali ed internazionali, e avendo a riferimento le diverse tipologie di attività economiche censite secondo le classificazioni ISTAT. In questo ambito, in linea con quanto proposto da Confindustria, rileveranno la sostenibilità dei debiti in un arco temporale di almeno sei mesi e le prospettive di continuità aziendale, nonché l'esistenza di significativi e reiterati ritardi nei pagamenti.

I **creditori pubblici qualificati**, invece, vale a dire Agenzia delle Entrate, INPS e agente della riscossione, potranno procedere alla segnalazione rispettivamente quando:

1. il debitore presenti un ammontare totale di debito scaduto per IVA pari ad almeno la metà del totale di quella dovuta per l'anno precedente e comunque in misura superiore a 100 mila euro;
2. il debitore sia in ritardo di oltre sei mesi nel versamento di contributi previdenziali per un ammontare superiore alla metà di quelli dovuti nell'anno precedente, e comunque alla soglia di 10 mila euro;
3. la sommatoria dei crediti affidati per la riscossione superi l'ammontare del cinque per cento del volume di affari risultante dall'ultima dichiarazione fiscale del contribuente, purché superiore alla soglia di 30 mila euro, o comunque superi l'importo di 500 mila euro. Con la precisazione che, ove si tratti esclusivamente di debiti per IVA, la soglia di riferimento è quella di cui al punto 1.

In ogni caso, su richiesta di Confindustria, è stato previsto che **le segnalazioni non verranno effettuate quando il debitore risulti titolare di crediti di imposta o di altri crediti verso pubbliche amministrazioni** (scaduti da 90 giorni), per un ammontare complessivo almeno pari all'inadempimento rilevante che renderebbe possibile l'attivazione della procedura. Si tratta di un'importate "temperamento" rispetto a un istituto – l'allerta – che è stato pensato per agevolare l'emersione della crisi, a beneficio di debitore e creditori, ma non per indurla quando non ve ne siano i presupposti.

Qualificanti le novità in tema di **concordato preventivo**, che vanno dall'abolizione del cd. concordato *in bianco* alla marginalizzazione del concordato liquidatorio, ammesso solo a fronte dell'apporto di risorse esterne che rispondano a una duplice condizione: aumentare di almeno il 10% il soddisfacimento dei singoli creditori chirografari, che non può essere in ogni caso inferiore

al 20% dell'ammontare complessivo del credito chirografario (quest'ultima condizione, come noto, è stata introdotta nel nostro ordinamento a partire dal 2015).

Valutazioni positive anche per le misure che puntano a rafforzare l'istituto degli **accordi di ristrutturazione**, che saranno efficaci anche nei confronti dei creditori non aderenti, purché quelli aderenti appartenenti alla medesima classe siano pari ad almeno il 75%, e potranno anche essere conclusi con i creditori che rappresentino solo il 30% dei crediti laddove il debitore non proponga una moratoria per i creditori estranei e non faccia richiesta di misure protettive. L'obiettivo è, in questo caso, di contrastare i comportamenti spesso ostruzionistici di quei creditori che, rifiutandosi di addivenire a un accordo col debitore, finiscono per aggravarne la situazione.

Positive anche le misure volte a limitare i costi delle procedure, agendo, tra le altre cose, attraverso delle limitazioni ai **compensi professionali**, nonché quelle specificamente orientate alla modernizzazione del nostro diritto concorsuale, come nel caso della disciplina su insolvenza e crisi nei **gruppi societari**.

Restano invece fortemente critiche le previsioni che estendono il novero dei casi di **nomina obbligatoria degli organi di controllo interno nelle Srl**. Infatti, è confermato che l'obbligo si attivi al superamento di uno dei tre limiti quantitativi, fissati a un livello eccessivamente basso (totale attivo patrimoniale e ricavi pari a 2 milioni di euro e dipendenti occupati in media pari a 10 unità) e che cessi se questi limiti non vengono superati per ben tre esercizi consecutivi. Confindustria ha chiesto e ottenuto che la propria contrarietà venisse evidenziata nella lettera di presentazione e accompagnamento delle bozze a firma del il Presidente Rordorf.

I testi sono al momento all'attenzione dell'Ufficio Legislativo del Ministero e dovranno essere oggetto di parere oltre che da parte delle Amministrazioni concertanti (MEF e Ministero del Lavoro) anche da parte del Ministero dello Sviluppo Economico. Anche per questo motivo, e al netto di improvvise accelerazioni, i tempi a disposizione non sembrano sufficienti per l'esame da parte del Consiglio dei Ministri e l'avvio della fase consultiva presso le Commissioni parlamentari competenti durante l'attuale fase di *prorogatio* delle Camere.

Se da un lato, quindi, è molto probabile che l'attuazione della delega venga rinviata, dall'altro il Ministero intende comunque dare priorità di studio al *dossier* e raccogliere i contributi dei principali *stakeholder*, ai fini di un ottimale esercizio della delega nella prima parte della nuova legislatura.

In questa fase, Confindustria continuerà a lavorare per mantenere alta l'attenzione in particolare su alcuni aspetti rilevanti, quali:

- assetto dei controlli interni - invero, il principale ostacolo a una revisione di questo assetto già in Commissione è stato il grado di dettaglio della legge delega, ma rimaniamo convinti della necessità di ricondurlo quantomeno a una logica di proporzionalità e ragionevolezza, facendo scattare l'obbligo al superamento di almeno due delle tre soglie previste e prevedendo che cessi se i limiti non vengono superati per due esercizi;
- inadempimenti di importo rilevante - il tempo a disposizione consente di svolgere una riflessione più meditata sulle soglie individuate, con l'obiettivo di renderle maggiormente congrue e ragionevoli;
- periodo transitorio - va rimarcata la necessità di prevedere una **congrua vacatio legis**, che dovrebbe essere di almeno un anno.